

Basilica San Celso

Trenta sculture per raccontare l'uomo e la natura

MILANO

Negli antichi spazi della Basilica di San Celso a Milano, le opere della mostra "Francesco Diluca. Portraits" sono disseminate come in una camera delle meraviglie. Curata da Angela Madesani, la personale presenterà dal 21 gennaio al 20 febbraio 2022 un'unica grande installazione composta da circa trenta sculture antropomorfe a grandezza naturale: creature in bilico tra l'umano, l'animale e il vegetale in cui il rapporto tra uomo e natura si fa evidente.

Le opere, realizzate appositamente per l'esposizione, sono state concepite per entrare in dialogo con gli ambienti della basilica in un'ottica site-specific diventando così presenze ieratiche: sacri sono gli spazi quanto sacra è, per l'artista, la natura, vera protagonista della rassegna.

Decine di esili figure organiche realizzate in ferro saldato, polvere di ferro, ossidazioni di rame, ruggine e oro zecchino, tutte diverse tra loro e con tratti peculiari, animano le navate della basilica e chiamano il pubblico a essere non solo spettatore ma parte integrante della mostra. Pur nella loro singolarità le opere sono legate da un unico fil rouge: il rapporto con la natura, intesa anche come scorrere del tempo e delle stagioni. Tutti i lavori rappresentano infatti un momento di metamorfosi, quando una fase della vita termina per dare origine a un'altra. L'imponente scultura che apre la

mostra all'inizio del viale d'ingresso della basilica, è un albero-uomo alla cui sommità comincia una germinazione: piccole foglie compongono quello che sarà un volto.

